

## LA TRAGEDIA

Carmen Fusco

«Questa volta me l'ha uccisa»: quando suo figlio le ha fatto la videochiamata per mostrarle il corpo insanguinato della sorella, la mamma è rimasta impietrita con il telefonino in mano. Ha avuto solo la forza di pronunciare quelle parole ad una compagna di lavoro, prima di correre in quell'appartamento al quinto piano di via San Paolo Bel Sito a Nola, nel napoletano, dove si è consumata una tragedia annunciata. Vincenzo Riccardi, 25 anni, ha ammazzato Noemi, sua sorella, al culmine di un raptus di follia che gli ha armato la mano con un coltello da cucina. Almeno 20 fendenti sferrati contro la ragazza di 23 anni che non è riuscita a difendersi e a liberarsi dalla furia omicida di suo fratello.

In quell'appartamento diventato teatro di un assassinio, avvenuto tra le mura domestiche e frutto di un disagio che si trascina da lungo tempo, i due ragazzi vivevano con la madre che in quel momento era fuori per lavoro. Orfani di padre, i fratelli e la mamma si erano trasferiti a Nola da poco, ma per i vicini di casa la condizione di disagio della famiglia è stata subito chiara.

## DISAGIO FAMILIARE

«Litigavano spesso, Vincenzo picchiava spesso sua sorella e noi sentivamo le urla», racconta una donna che è accorsa in strada dopo aver appreso la notizia. «Anche stamattina - ha proseguito con le lacrime agli occhi - li abbiamo sentiti litigare».

Noemi e Vincenzo, vittima e carnefice, sembrano accomunati da una identica condizione di problemi psicologici. In cura al centro di salute mentale nel distretto sanitario di provenienza, a Nola, il giovane assassino sa-

# Uccide la sorella in casa poi videochiama la madre «Non ce la facevo più»

► Nola, la 23enne Noemi accoltellata dopo una lite mentre la mamma è al lavoro  
Arrestato il fratello: era in cura in un centro di salute mentale. I vicini: «La picchiava»



L'ingresso dell'edificio a Nola dove è avvenuto l'omicidio: subito dopo, l'assassino ha videochiamato la madre NEAPHOTO/R. ESPOSITO



Noemi Riccardi di soli 23 anni, uccisa da numerose coltellate dal fratello Vincenzo (sotto)



rebbe stato visto appena dieci giorni fa: nemmeno il tempo di prenderlo in carico e poter formulare una diagnosi. Noemi, invece, non avrebbe accettato il consulto della struttura della città di Giordano Bruno. Eppure, raccontano i conoscenti assiepatisi sotto quel palazzo di mattoncini color terracotta al civico 150, sarebbe stata proprio lei ad invocare un supporto e a raccontare di avere incubi continui.

«Spesso - ha raccontato una donna che lavora come la mamma della giovane vittima in un'azienda di pulizie - la portavo con me per evitare che restasse da sola con il fratello. Aveva paura, era frastornata. Raccontava dei continui litigi con Vincenzo, diceva che la picchiava. In poco tempo aveva perso tre telefonini».

## IL DOLORE

A via San Paolo Bel Sito anche alcuni giovani che frequentano la chiesa di Maria Santissima della Stella che si trova poco distante dalla casa in cui vive la famiglia Riccardi. Storditi, frastornati hanno trovato solo la forza di dire che Noemi ogni tanto

passava per la parrocchia. Frammenti di racconti che poco a poco fanno ricostruire il puzzle di un disagio ancora una volta causa di epiloghi tristissimi. E così tra il via vai delle auto dei carabinieri della compagnia di Nola che con il capitano Edgard Pica sono accorsi sul posto pochi minuti dopo l'omicidio, le voci si accavallano tra parole sussurrate e accuse malcelate.

Una pioggia battente bagna la zona ma il capannello di persone aumenta. Accorre la titolare dell'impresa di pulizia e le altre lavoratrici. Hanno appena il tempo di abbracciare la mamma di Noemi, che poi lascia la casa dell'orrore per recarsi in Procura.

Anche Vincenzo viene portato via: è muto, la testa abbassata, il fisico mingherlino avvolto in una tuta blu. Il corpo senza vita di Noemi è l'ultimo a lasciare quella casa in affitto. Lo hanno adagiato in una bara dopo tutti gli accertamenti di rito compiuti per un intero pomeriggio.

## «LA RAGAZZA AVEVA PAURA» IL RACCONTO DEL GIOVANE AI CARABINIERI: ERO ESASPERATO

Ad oltrepassare il nastro bianco e rosso messo a fare da barriera tra la folla e il luogo dell'omicidio solo le forze dell'ordine e il pm di turno, la dottoressa Vitaliano della Procura di Nola. «Ero esasperato, non ce la facevo più», avrebbe raccontato Vincenzo agli investigatori prima di indicare l'arma con la quale ha sferrato i colpi mortali a sua sorella. Un coltello da cucina, l'arma con la quale ha eseguito la condanna a morte di Noemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caivano, incendiava rifiuti stanato dalla "control room" ma il gip subito lo scarcerava

## L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Aveva dato fuoco a 25 sacchi di scarti tessili, provocando l'ennesimo sfregio al territorio. Aveva appiccato tre incendi di rifiuti nella zona dei regi lagni di Caivano, un modo rapido per sbarazzarsi di scarti che andrebbero smaltiti con dispendiose procedure amministrative. È stato rintracciato, denunciato e fermato dai carabinieri. Imprenditore senza scrupoli inchiodato dalla indagini. Una morsa investigativa inesorabile, grazie al controllo assicurato dai carabinieri e dalla forestale dell'arma, sulla scorta delle risorse investite da questo governo nella cosiddetta terra dei fuochi. Eppure, nonostante l'imprenditore sia finito sotto accusa per un reato grave come l'incendio doloso, non resterà in carcere neppure un giorno. Anzi. Almeno per ora, se l'è cavata con un provvedimento morbido da parte del giudice: niente arresti in cella, né detenzione ai domiciliari. Per lui sarà sufficiente la presentazione alla pg. Obbligo di firma, in attesa che il procedimento



La control room dei carabinieri che ha ripreso un uomo mentre dava fuoco a 25 sacchi di scarti tessili nelle campagne di Caivano

giudiziario faccia il suo corso. Torna libero, con il solo onere di andare a firmare in caserma, con buona pace per il concetto di deterrenza. Ma proviamo a ripercorrere questa storia, a partire dall'inizio. La scorsa mattina i carabinieri hanno fermato Cuono Terracciano, un bracciante di 57 anni originario di Acerra, ritenuto responsabile di aver appiccato l'incendio a 25 sacchi di scarti tessili.

## LE REGOLE

Un blitz reso possibile dalla nuova norma voluta dal governo Meloni, a proposito dell'arresto differito, che consente di far scattare le manette nei confronti di un indagato anche nelle ore succes-

sive la commissione di un delitto in materia ambientale. Per essere chiari, questo provvedimento un anno fa non sarebbe stato possibile, mentre oggi le nuove norme consentono agli inquirenti di elaborare in tempo reale una serie di spunti investigativi e di chiedere una misura cautelare. E mai come in questo caso c'è stata una sintesi efficace tra nuove norme e risorse tecnologiche messe in campo: già, perché, in questo caso il fermo in flagranza differita è stato reso possibile grazie alle indagini dei carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna (guidato dal tenente colonnello Paolo Leoncini, che hanno lavorato sul materiale investigativo immagazzinato dalla control

room allestita nella terra dei fuochi: una struttura dinamica e all'avanguardia, sotto la regia dei militari della forestale dell'arma. Insomma, droni e telecamere, collegamenti logistici, elaborazioni dati in tempo reale. Una strategia di contrasto al crimine ambientale che vede in prima linea i commissari prefettizi Fabio Ciciliano e Giuseppe Vadalà, impegnati sia sul fronte del recupero di Parco Verde, che della stessa terra dei fuochi. Dunque, è così che il bracciante di Acerra è stato identificato e stanato diverse ore dopo i roghi dolosi. Pensava di averla fatta franca, ma è stato riconosciuto grazie all'elaborazione dei dati. Viene denunciato e ammanettato, per finire dinanzi al gip in attesa della convalida dell'arresto.

## LA SORPRESA

Tutto secondo le norme, tutto secondo una stretta fortemente voluta dalle istituzioni. Una volta dinanzi al giudice, però, passa una linea più morbida. È stato il pm di turno della Procura di Napoli nord a chiedere gli arresti domiciliari, mentre è toccato al giudice «accogliere solo parzialmente» la richiesta della Procura. Ma cosa significa «solo parzialmente»? Significa che il 57enne di Acerra, per questa storia dei pacchi di rifiuti tessili bruciati, non farà neppure un giorno di detenzione in cella (che per altro non era stata chiesta); che non avrà neppure il disturbo di rimanere agli arresti domiciliari (come da richiesta della Procura); ma che potrà continuare a svolgere le proprie attività, con il solo impedimento di doversi recare ad un orario concordato in caserma per l'obbligo di firma. Inevitabili le domande: può bastare per impedire altri roghi tossici? Ma soprattutto: questo provvedimento è in linea con la sensibilità ecologica in un contesto avvelenato, dove l'incidenza di malattie oncologiche e respiratorie è elevata?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piemme**  
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE  
TELEFONICA NECROLOGIE  
E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde  
**800 893 426**

Dal lunedì alla domenica  
dalle 09,00 alle 20,00

**081 482737**  
**081 7643047**

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>

[necro.ilmattino@piemmemedia.it](mailto:necro.ilmattino@piemmemedia.it)

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE  
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA Mastercard E

La Marnavi S.p.a. e la Navalcantieri Italia S.r.l., con tutti i suoi dipendenti e collaboratori di Napoli e Milano, si stringono con sentito cordoglio al dolore del Dott. Mimmo levoli per la perdita del cognato sig.

**Peppino D'elia**

Napoli, 20 novembre 2025

Mimmo levoli ed i figli, Gennaro e Attilio e famiglia tutta, abbracciano il nipote e cugino Gennaro per la perdita del caro padre

**Peppino**

Napoli, 20 novembre 2025

Mimmo levoli ed i figli, Gennaro e Attilio e famiglia tutta, partecipano con immenso affetto al dolore dei nipoti e cugini Emilia, Giuseppe e Rita per la perdita del caro nonno

**Peppino**

Napoli, 20 novembre 2025

Araldo e Luciana Sciarelli sono sinceramente vicini alla famiglia Napolitano per la scomparsa del

**DOTT.**

**Diego Napolitano**

nel ricordo di un'antica amicizia ultracinquantennale

Napoli, 20 novembre 2025

Dede, Antonio, Giovanni e Simonetta, Giuseppe e Francesca, Sandro, Laura, Paolo e Alessandra, MariaLuisa, Piero e MariaElo-dia, Eugenio e MariaLuisa, Pietro e Annamaria, Gianni e Grazia, Antonio e Flavia, Alfredo e Antonella, Beniamino, Stefano e Isabella, Bruno e Isabella, Elio e Donatella, Margherita, Donato e Camilla, Francesco e Fiorella, Gianpaolo e Gabriella, Angelo e Antonietta, Roberto e Alessandra, Paolo, Massimo e Annamaria si stringono con antico affetto a Renata e alla famiglia tutta per la scomparsa di

**Diego**

Amico di sempre

Napoli, 20 novembre 2025